

IMPRESE | Diminuzione da 66mila a 44mila ettari coltivati in meno di 20 anni

«Frutticoltura in caduta libera», così la Romagna rischia molto

La frutticoltura è in caduta libera, continua a perdere superfici coltivate: in poco meno di vent'anni è scesa da 66.000 a 44.000 ettari in Emilia-Romagna. Solo nell'ultimo anno le pesche hanno subito una contrazione del 6,5%, le nettarine del 3,6%, le albicocche del 3,3% e le pere addirittura del 7,8% (Rapporto Agroalimentare 2022 di Regione e Unioncamere).

Confagricoltura Emilia Romagna dà il via alla mobilitazione degli associati, chiediamo segnali concreti, l'incremento dei costi di produzione è ormai insostenibile. «Il comparto frutticolo non può sfidare il cambiamento climatico senza avere validi sistemi di difesa attiva e passiva», sintetizza il presidente regionale dell'organizzazione agricola, Marcello Bonvicini. «Siccità e caldo torrido, gelo e grandine, alluvioni e dissesti: auspichiamo un piano di ripresa e rilancio della frutticoltura. Servono risorse per reimpiantare dove alluvioni e maltempo hanno spazzato via gli impianti frutticoli e dove le coltivazioni non sono più rispondenti alle esigenze del mercato, bisogna accelerare sulla ricerca di nuove varietà resilienti».

Confagricoltura regionale (ri)mette nero su bianco le azioni improrogabili sotto il profilo della difesa passiva. «Non c'è uno strumento efficace di protezione dal rischio climatico: Agricat dovrà avere le risorse adeguate per fronteggiare i risarcimenti del danno causato dalle gelate pri-



GLI EFFETTI DELL'ALLUVIONE IN UN VIGNETO DI SOLAROLO, AZIENDA AGRICOLA MONTANARI (FOTO AGRONOTIZIE)

maverili - spiega Bonvicini -. Occorre rendere meno costose le polizze assicurative, agendo sui valori dei parametri oggi definiti dal Piano nazionale per la gestione del rischio. Programmare un progetto di riconversione varietale, dando un contributo agli agricoltori che espuntano, per favorire l'introduzione di varietà più resistenti al climate change. E ancora, la moratoria sui mutui e strumenti di sostegno creditizio che garantiscano alle aziende la liquidità necessaria». Nell'ambito della difesa attiva, secondo Confagricoltura Emilia Romagna, è necessario incentivare la realizzazione di impianti anti-gelo e anti-grandine, sostenere gli investimenti in tecniche innovative per migliorare le fasi di conservazione, trasformazione e confezionamento dei prodotti. Da ultimo, ma ugualmente prioritario, è applicare alle aziende agricole le aliquote contributive previste per le zone svantaggiate.

17,3 milioni di euro per le imprese agricole che hanno subito danni di grande entità a colture e raccolti a seguito della prolungata siccità che ha colpito le campagne dell'Emilia-Romagna nel 2022. Uno dei tanti effetti dei cambiamenti climatici che, a partire dall'estate scorsa, la più siccitosa degli ultimi 80 anni, si sono abbattuti sulle coltivazioni in pianura e collina, assieme a gelate tardive e fitopatie. Le risorse, dal Fondo di solidarietà nazionale, sono state ripartite fra le Regioni a seguito del decreto di giugno 2023 del ministero dell'Agricoltura e sovranità alimentare.

La Regione ha provveduto a fare le delimitazioni delle aree ammesse e assegnato la graduatoria con determinazione dirigenziale, che vede 1.375 domande ammesse per un ammontare complessivo di

IMPRESE | Le risorse arrivano dal Fondo di solidarietà nazionale Siccità 2022, oltre 17 milioni per le agricole

danni per 52,2 milioni di euro. Il ministero ha approvato fondi per 17,3 milioni di euro, il 33%: i contributi saranno assegnati a tutti i richiedenti, proporzionati secondo questa percentuale. «Siamo riusciti ad ottenere una cifra importante», spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi - che arriverà a tutti coloro che hanno presentato domande ritenute idonee, quindi nessuno escluso, con un contributo pro quota».

«Si tratta di liquidità che saremo in grado di garantire alle nostre imprese non appena saranno trasferite le risorse dal ministero», prosegue l'assessore - e che rappre-



CAMPI AGRICOLI IN ROMAGNA, GLI EFFETTI DELLA SICCIÀ DEL 2022

senta un aiuto vitale per sostenere il reddito di attività sempre più colpite dagli effetti del cambiamento climatico. È importante che i danni all'agricoltura vengano indennizzati per garantire le risorse alle imprese anche a fronte dei mancati guadagni a causa dei cali produttivi». Ora la Regione attende che il ministero dell'Agricoltura e sovranità alimentare assegni al più presto queste risorse. «È poi necessario - conclude Mammi - che si proceda al più presto a riconoscere anche gli ingenti danni da gelate tardive che hanno subito gli agricoltori negli scorsi mesi primaverili, soprattutto negli impianti di frutta. La Regione sta provando a fare la propria parte con un bando del valore di un milione di euro più altri quattro di contributi per l'acquisto di sistemi antibirina».